

Il Papa da Lamezia torna a rilanciare l'impegno in politica dei cattolici: «disinteressato» e «per il bene comune». Ma non ci sarà nessun «partito Bagnasco» lo assicura il presidente della Cei che replica a «Il Giornale».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO

Cambiare pagina e presto. Di fronte alla crisi che incalza, al rischio che la rassegnazione e lo sconforto, che gli interessi individuali e le logiche individuali finiscano per prevalere sulla speranza e su scelte rispettose del «bene comune», Papa Benedetto XVI torna a lanciare il suo invito, questa volta particolarmente pressante, al laicato cattolico perché «non faccia mancare il suo contributo di competenza e di responsabilità per la costruzione del bene comune». E non per interessi di parte. Il Papa, alla vigilia dell'appuntamento dell'associazionismo cattolico convocato a Todi per il prossimo 17 ottobre, torna e con vigore a chiedere quell'impegno diretto di una nuova generazione di cattolici in politica e nella società lanciato a Cagliari nel settembre 2008. Un invito che è divenuto parola d'ordine della Cei, rilanciata nell'ultima prolusione al Consiglio permanente dal presidente dei vescovi, cardinale Angelo Bagnasco. Cosa che pare diversa e più ambiziosa, come ha sottolineato lo stesso arcivescovo di Genova rispondendo polemicamente al «Giornale», dal fondare il «partito di Bagnasco», il «partito dei cattolici» con cui condizionare un centrodestra post berlusconiano.

INVITO

È dall'area ex Sir di Lamezia Terme, la città calabrese particolarmente colpita dalla crisi morale oltre che economica, che ieri Papa Ratzinger ha rinnovato il suo invito. È da quel luogo emblematico di «laceranti contraddizioni», di «promesse di fabbriche e lavoro mai mantenute e di denaro pubblico sprecato», come ha sottolineato nel suo saluto al pontefice il sindaco di centrosinistra della città calabrese, Gianni Speranza, che Benedetto XVI ha lanciato il suo appello per il riscatto della Calabria. «Terra di sofferenza, di straordinarie bellezze, potenzialità e talenti ma, al tempo stesso, di inaccettabile disoccupazione, di drammatiche ingiustizie e violenze» l'ha definita il sindaco che ha lanciato il monito: «Basta con la mafia» e con i poteri criminali che condizionano lo sviluppo e la vita dei giovani. Una battaglia difficile sulla quale il sindaco sa di avere



Papa Benedetto XVI a Lamezia per celebrare la Santa messa della Domenica

→ **Benedetto XVI** invita a cambiare pagina. «Non cedere al pessimismo»

→ **Il presidente Cei:** «Non esiste alcun partito di Bagnasco»

Il Papa rilancia l'impegno dei cattolici: «In politica senza interessi di parte»

re al suo fianco la Chiesa, le sue associazioni con parroci minacciati per il loro impegno. Dare speranza di libertà e sviluppo a questa terra: è quindi un terreno di impegno comune.

«Non cedete mai alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento in voi stessi» è stata l'esortazione del pontefice. Devono contare i valori della solidarietà, «il prendersi cura l'uno dell'altro e di ogni bene pubblico» - ha aggiunto -, piuttosto che il prevalere degli interessi materiali.

«Emarginando Dio si finisce per emarginare anche il prossimo» dirà il pontefice che nella sua omelia e poi all'Angelus è tornato a chiedere l'impegno diretto dei «fedeli laici». «Non facciamo mancare il loro contributo di competenza e di responsabilità per la costruzione del bene comune». Il Papa ha definito la Calabria «terra sismica». E non solo dal punto di vista geologico, ma anche «strutturale, comportamentale e sociale», con i problemi acuti e destabilizzanti

che l'affliggono. Primo tra tutti la disoccupazione giovanile che registra il record negativo del 65%. Dove «una criminalità spesso efferata - ha aggiunto - ferisce il tessuto sociale». Dove si ha forte la sensazione che «l'emergenza non finisca mai».

È in questo difficile contesto che invoca impegno e non rassegnazione. Lo fa sottolineando l'importanza dei momenti di formazione sulla Dottrina sociale della Chiesa organizzati nella diocesi di Lamezia dal vescovo,